

Il mare dell’immagine è l’Oceano Atlantico che ho avuto modo di fotografare nella mia ultima vacanza. È sempre affascinante osservare le onde del mare: sia di un oceano che di un lago vivace come quello di Gennèsaret che gli ebrei chiamavano mare. Il moto ondoso da una parte è un invito a prendere il largo, uscendo dalle ristrettezze della terra in cui siamo; dall’altra, però, è anche una minaccia, al punto che i figli di Israele identificavano il mare con il male. Diversi libri biblici descrivono il mare come luogo popolato da mostri da nomi impressionanti: Leviatan, «serpente tortuoso, guizzante, drago marino» simile a un enorme coccodrillo (Is 41); Rahab, altro cetaceo mostruoso, Behemot, simile all’ippopotamo (Gb 40,15-24); la Bestia marina dell’Apocalisse (13,1-2) che sale dall’Abisso per distruggere la terra (17,8). Dio però domina le forze distruttive del male: «È lui che comanda alle acque del mare e le spande sulla terra», dichiara il profeta Amos (5,8); «il Signore degli eserciti solleva il mare e ne fa mugghiare le onde», dice il profeta Geremia (31,35). Obbedienti al comando di Gesù – che, come leggiamo nel Vangelo di questa domenica, liberò Simone il pescatore dalla paura del mare – anche noi ci incamminiamo nei giorni a volte tempestosi della nostra vita, sicuri che il Signore ci farà camminare sulle acque, se sapremo riconoscerne la grandezza.